

Nuovi miti.

Terzani santo laico? Ma non scherziamo...

di ALESSANDRO GNOCCHI

Il caso culturale dell'estate? Lo straordinario successo editoriale e mediatico di Tiziano Terzani. Qualche dato per rendere l'idea. Nelle classifiche trionfa il libro-intervista "La fine è il mio inizio" (Longanesi). In poche settimane ha venduto mezzo milione di copie, e ha riportato fra i best seller anche il precedente "Un altro giro di giostra" (2004, altre 500 mila copie circa). (...)

segue a pagina 33

(...) In rete, il sito dell'autore (www.tizianoterzani.com) è stato inondato, dal 1999 a oggi, di e-mail. Di recente sono state raccolte in volume: "Dentro di noi. Parlano i lettori di Tiziano Terzani" (Tea). Poi ci sono gli amici e i fan illustri che nel corso degli anni hanno testimoniato la grandezza del giornalista e dell'uomo: Gino Strada, Lorenzo Jovanotti, Eugenio Scalfari, Bernardo Valli e tanti altri. E quindi le trasmissioni televisive, le copertine dei settimanali, i dvd.

Tiziano Terzani nasce come corrispondente di guerra in Asia. Ha visto da vicino il Vietnam, la Cina, il crollo dell'Urss. Ne ha scritto per Der Spiegel, Corriere della Sera, Repubblica, L'Espresso. Tuttavia l'incontro con il pubblico di massa è successivo. Risale alle "Lettere contro la guerra" (2002), una requisitoria contro l'intervento americano in Afghanistan. In nome della non violenza. Senza alcuna distinzione fra aggressore e aggredito. Anzi, l'attentato alle Torri Gemelle è la reazione alla aggressiva politica estera Usa.

San Paolo, Marx e i monaci tibetani

Poi è arrivato "Un altro giro di giostra", la storia della propria malattia, accompagnata da riflessioni sulle grandi domande: la vita, la morte, la felicità, il dolore. E all'improvviso i laici hanno trovato il loro Papa, anche se Terzani rifiuterebbe senz'altro la definizione. La "dottrina" è un misto di filosofia orientale, marxismo (sì, marxismo) e cristianesimo. Un calderone in cui San Paolo è in

compagnia dei monaci zen. E tutti insieme spulciano il "Capitale".

Abbiamo il massimo rispetto per l'itinerario di Terzani. Senza dubbio egli ha colto e interpretato un desiderio collettivo: parlare in modo semplice dei nostri bisogni più profondi. Ma quali sono le risposte che offre? Le solite. La tensione verso la spiritualità diventa subito una critica non tanto al materialismo ma al capitalismo, vera fonte di ogni male. New York quindi è «la capitale di quel nuovo, tirannico impero verso il quale tutti veniamo spinti, di cui tutti stiamo diventando sudditi e contro il quale, istintivamente, ho sempre sentito di dovere, in qualche modo, resistere: l'impero della globalizzazione».

E i capitalisti? Terzani li descrive così in "Un altro giro di giostra": «uomini da cui bisognava guar-

darci e proteggerci. In quelle borse, camuffati come "progetti di sviluppo", c'erano i piani per dighe spesso inutili, per fabbriche tossiche, per centrali nucleari pericolose, per nuove, avvelenanti reti televisive che, una volta impiantate nei Paesi a cui erano destinate, avrebbero fatto più danni

e più vittime di una bomba. Che fossero loro i veri "terroristi"? Domanda retorica.

Ecco quindi la soluzione allo sfacelo proposta in "La fine è il mio inizio". Innanzi tutto rifiutare il «perverso sistema del consumismo». Stop ai falsi desideri indotti dallo strapotere dell'industria. È necessario mettere un freno a «spegni la televisione e guadagni la libertà».

Che dovremmo fare dopo aver cancellato Pippo Baudo? Meditare, magari in cima all'Himalaya che è più suggestivo. Abbracciare piante, minerali e animali per capire la bellezza del nostro pianeta. Gioire del silenzio, lasciare «che la mente si calmi e guardare i pensieri che corrono come se fossero cose eterne». Staccarsi dal mondo materiale e intraprendere la "Via di Mezzo" fra edonismo e ascetismo. Non essere schiavi di nulla, nemmeno del desiderio di lon-

gevità». Trovare la verità dentro se stessi. E così che si può affrontare con serenità perfino la morte. Programma impegnativo, anche se un po' vago.

Benissimo, ognuno percorre le strade che preferisce. E invece no. Secondo Terzani, l'uomo occidentale è ridotto male. Addirittura «ha perso la connessione cosmica». Cosa vuoi tirare fuori da una società in cui tutti assomigliano a manichini vestiti da Armani? «Tu pensa a una civiltà urbana in cui tutti nascono in scatole ad aria condizionata, vanno a lavorare nell'aria condizionata, vanno da una scatola all'altra alimentati di veleno televisivo, che cazzo di uomini sono?»

Che schifo l'uomo occidentale

Già, che cazzo di uomini sono? La commozione davanti a una quercia cede il passo all'orrore di fronte all'impiegato. Le parole di Terzani trasudano disprezzo per chi ha scelto una vita diversa dalla sua. Per chi ha deciso di rimanere in città senza vagare per il Tibet in cerca del silenzio.

Chi apprezza la società capitalista è considerato (con sommo paternalismo) una marionetta senza volontà, «spolpata della sua indipendenza, del suo pensare». Leggendo "La fine è il mio inizio", viene il sospetto che questa filosofia, all'apparenza così aperta e tollerante, porti all'amore per le piante ma non a quello per le persone. E il suo clamoroso successo fa perfino un po' paura.

CHI È

IN ASIA

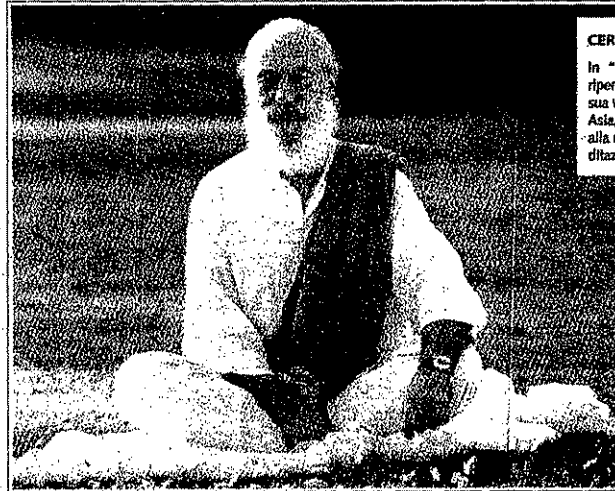
Tiziano Terzani (1938-2004), nato a Firenze, ha vissuto per trent'anni in Asia. Come corrispondente di Der Spiegel, e collaboratore dei principali quotidiani italiani, ha seguito la guerra in Vietnam, la Cina post Mao e il crollo dell'Unione Sovietica

I LIBRI

Fra i suoi titoli di maggiore successo "Lettere contro la guerra" (2002), "Un altro giro di giostra" (2004) e "La fine è il mio inizio" (pubblicato postumo nel marzo di quest'anno

BESTSELLER

"Un altro giro di giostra" ha venduto mezzo milione di copie, così come "La fine è il mio inizio". Entrambi i volumi sono nella classifica dei libri più venduti. Straordinario anche il successo del sito www.tizianoterzani.com



CERCARE LA VERITÀ IN SILENZIO

In "La fine è il mio inizio", Terzani ripercorre le tappe più importanti della sua vita e del suo pensiero. Dai viaggi in Asia, in cui ha vissuto per trent'anni, fino alla ricerca della verità attraverso la meditazione

